Anno XXII — Lunedì 20 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 198

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Continuano i discorsi sulle visite dei principi e loro conseguenze per la pace invocata e promessa tutti i giorni, e tanto da far dubitare più che mai, che si cerchi un accordo per mantenerla. Nessun indizio, che la Russia rinunzi a' suoi disegni in Oriente, ma tutto al più una aspettazione che i provocati dissidii nella Bulgaria producano la necessità di venire ad una soluzione di cui essa sia la prima a poterne approfittare. Nè dalla parte della Francia si mostra alcuna disposizione ad accommodarsi dello stato presente rispetto alla Germania, colla quale continua lo scambio dei dispettucci verso i confini, mentre l'imperatore Guglielmo ha parlato con grande chiarezza ed energia, che la Germania non cederà mai un pollice del terreno riconquistato. Così continua la polemica diplomatica e la guerra doganale verso l'Italia, aggravata dall'evidente disegno di suscitarle delle difficoltà da tutte le parti, come di eccitarle contro il Popolo francese colle più strane invenzioni ed accuse, con cui le si attribuisce perfino l'idea di dividersi assieme alle altre potenze vicine una parte del suo territorio. Se questa non è guerra proprio di cannoni, non è nemmeno pace, malgrado le assicurazioni emesse da ultimo da Bismarck e da Salisbury che possa durare. Il fatto è, che tutti si preparano alla guerra e continuano ad accrescere i loro armamenti ed a fare le loro manovre di terra e di mare. Ma c'è poi un'altra guerra che più o meno minaccia da per tutto e specialmente in Francia, dove scoppia quà e là con meditate violenze degli anarchici e socialisti, che suscitano gli operai contro quelli che possono dare ad essi lavoro e guadagno e ricchezza alla Nazione colle industrie ed i commerci. Si minaccia addirittura di produrre tali disordini, che il centenario della rivoluzione del 1789 s'abbia a celebrare non già colle feste della pace e del progresso, ma colla distruzione e colla guerra a tutti quelli che stanno più in alto nella società. Simili disegni dei congiurati non si dissimulano più ed anzi si cerca di propagarli, per attirarsi dei nuovi partigiani. Questo stato di cose, mentre pure c'è un ministero radicale che vorrebbe mantenere l'ordine, ma non sa farlo, induce dall'altra parte a cercare una reazione, che produca almeno la sicurezza individuale. Ma da qual parte potrebbe partire il segnale, se anche i conservatori sono tanto divisi? Chi mai inalzerebbe la bandiera dell'ordine colla speranza che sia seguita e che spiegata una volta non possa piuttosto produrre il disordine ed una lotta interna, che sia la vera rovina della Francia? Da qui apprendano coloro che non vogliono, forse perchè non lo sanno prevenire e che poi saranno costretti forse a cercare di reprimere, senza poterlo fare. Prevenire i pericoli sociali non è possibile, se non chiamando tutti a cooperare seriamente al miglioramento delle condizioni di tutte le classi sociali, invece che eccitare gli odii reciproci tra le medesime. Potrebbe anche, presto o tardi, accadere che una guerra internazionale potesse diventare un necessario diversivo, come lo fu un secolo fa all'epoca del terrorismo. Ma chi farà ora questo diversivo? Forse Boulanger, che presentandosi come candidato in parecchi collegi ripete la canzone, che s'abbia da sciogliere una Camera, che non fece nulla, mentre egli promette di fare tutto, a patto che si ricorra al suffragio universale per farlo lui dittatore? Però anche per lui si alternano ancora i fischi cogli applausi ed egli ebbe la distinzione di un attentato contro la sua vita, ciocchè potrebbe essere una profezia per il futuro Cesare, se fra tante attecchisse la sua candidatura. Che se mai, per disgrazia della Francia, attecchisse proprio la sua, che non è quella di un Napoleone, forse troverebbe presto o tardi degli emuli fra gli altri generali, ed allora si avrebbe la lotta del militarismo, che non condurrebbe di certo alla riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

In Inghilterra, dopo la proroga del Parlamento, che diede ad una Commissione l'incarico d'un'inchiesta sulle accuse fatte dal *Times* a Parnell, si aspetta almeno un po' di tregua nell'Irlanda per parte della Lega nazionale, cosicchè sarà possibile anche di prendere qualche pratico provvedimento a favore di quel paese. Ora danno a pensare anche alcuni torbidi al confine dell'Impero indiano.

Il giornale russo il *Nord*, che si stampa a Brusselles, mentre dà ragione alla Francia rispetto all'Italia, considera come un insuccesso il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Danimarca; però si dice che il re di quel paese ricambierà la visita a Berlino. È tutt'altro che prossimo un accordo doganale tra la Russia e la Germania.

In Germania s'agitano i socialisti a Berlino ed i cattolici, animati dal Papa, a Friburgo.

Sembrano in Austria-Ungheria, dove non cessano le lotte delle diverse nazionalità, tuttora incerti sugli effetti che potrà avere per essa il convegno degli altri due imperatori; però si rallegrano molto adesso che da Budapest si vada direttamente a Costantinopoli per ferrovia, passando per Belgrado, Sofia e Filippopoli.

Si aspettano da questa ferrovia molti vantaggi commerciali per l'Austria e la Germania, mentre l'Italia dovrebbe pensare a non lasciar diminuire i suoi commerci in Oriente.

Al Vaticano sembrano alquanto disgustati per non aver potuto impedire la visita dell'Imperatore Guglielmo al Quirinale. In compenso invitano i vescovi delle Romagne a non fare alcuna rispettosa accoglienza al Re d'Italia; unendosi in ciò ai ciprianisti e simili. Poi si medita di chiamare a Roma al tempo della visita di Guglielmo quella dei pellegrini di tutta Italia ed anche di Francia. Le amministrazioni delle ferrovie e gli albergatori di Roma godono, che si avviino per colà sempre nuove correnti. Saranno poi anche molti italiani veri; i quali vorranno vedere in faccia il figlio di quell'ottimo Fritz, che dopo la morte di Vittorio mostrava dal verrone del Quirinale al popolo romano il bambino, che ora adulto viaggia anch'egli l'Europa. Peccato che al Vaticano si mostrino così poco italiani e cristiani, mentre dovrebbero esserlo più che mai!

Mentre agli Stati-Uniti si procede fra i due partiti nella agitazione preparatoria della elezione del Presidente, quello di Haiti fu costretto a fuggire e s'imbarcò per l'estero. — E' un destino, che toccò molte volte ai presidenti delle piccole Repubbliche americane, e cui subirebbero di certo quelli dei nostri che non istimerebbero sè stessi indegni di coprire quell'alta carica in qualche parte della Nazione nuovamente per opera loro divisa in questa nostra Italia, che volle dare stabilità alla finalmente riconquistata sua unità nazionale.

***

Il fatto più importante, di cui era forza, che tutti fra noi questa settimana si occupassero, è quello della nuova spedizione infelicemente riuscita in Africa. Le notizie che ne vengono di là non sono ancora sicure nè complete; ma il fatto indubitabile si è la morte dei nostri ufficiali ed il ritiro scompigliato dei nostri arruolati africani, mentre alcuni di essi rimasero uccisi ed altri prigionieri. Come delle cose male riuscite si fa sempre, chi aggrava la responsabilità dell'uno e chi dell'altro; ma il certo si è, che le nostre operazioni dell'Africa non furono mai dirette ad uno scopo determinato e fermo, nè intraprese colle debite forze, se si voleva farla finita una volta. Non sembra sia stato bene neppure spedire un buon numero di truppe prima, per poscia richiamarle e forse mettersi nella necessità di rispedirle dopo, come già si dice, e sarà anche necessario.

Se il colpo che si dice sia stato intrapreso contro Debeb, fosse riuscito, certo si avrebbe cantato vittoria. In ogni caso però la non riuscita non dovrebbe farci esagerare le nostre impressioni. Sono casi che succedono facilmente entrando in casa d'altri; ed il giornale francese, che lo dice e che disse poter accadere a tutti coloro che intendono di farsi delle colonie in paesi barbari, per affermarlo si sarà di certo ricordato anche di tutti gli accidenti contrarii che per molti anni incontrarono i Francesi in Algeria, dove la stirpe araba fece ad essi una continuata resistenza. In pieno questo è un giudizio moderato, come sembra amichevole quello d'un foglio ufficioso di Berlino e lo sono tutt'altro quelli di parecchi giornali inglesi, dove forse si teme, che l'obbligo di rifarci non ci getti in imprese, che non piacciono nemmeno nell'Inghilterra e ci renda più deboli sul Mediterraneo, che domanda per le due potenze una reciproca assistenza per tutti i casi che potessero succedervi.

Ci arrestiamo qui senza commenti ulteriori, aspettando anche che cosa sarà per decidere il Ministero, che col mezzo di Crispi credette di dover comunicare col Re, che si trova adesso in Piemonte, prima di assistere alle manovre delle Romagne.

Gli scimmiotti dei repubblicani francesi addetti al ciprianismo, continuano a disputare tra loro circa al ricevimento ostile da farsi al Re; ma anche codeste vergognose manifestazioni gioveranno, speriamo, ad ispirare un poco più di energia ai galantuomini, che sappiano tener testa ai turbolenti cui i temporalisti nemici della unità nazionale considerano già da qualche tempo come loro benvenuti alleati, sperando nel disordine ed un cotal poco anche nella gelosia della Francia, la quale però ha adesso abbastanza di che occuparsi in casa sua.

Non parleremo qui dei viaggi e dei discorsi fatti qua e colà da alcuni ministri, nè dei reclami spesso assai giustificati contro certe disposizioni finanziarie, nè di altro, giacchè siamo ora soprattutto compresi dal doloroso sentimento, che destarono in noi i disgustosi fatti dell'Africa. Notiamo solo questo fatto, che mentre un ministro lamentava il soverchio numero degli avvocati e degli spostati in Italia, per cui vorrebbe mettere delle scuole pratiche di agricoltura e d'industria nel luogo delle piccole superflue università, un altro, invece di accentrare queste e completare le migliori, pensa ad accrescerne il numero! Terminiamo col dire, che non si crede più possibile conchiudere il trattato commerciale colla Francia.

Piano d'Arta, 18 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Luino, (Lago Maggiore) 15 agosto.

(A. M.)

« Su! nell'irto, increscioso alemanno,
« Su! Lombardi, puntate la spada;
« Fate vostra la vostra contrada,
« Questa bella che il ciel vi sortì »

e così, rammentando il poeta patriottico, ricordando il patto di Pontida, di questi versi ispiratori, la pensavano forse gli eroi del 1848. Nel 1166, le lotte fra città e città, fra ville e ville, vinte sempre dall'estranio, perchè deboli e disunite, cessano in parte, pel bonvolere di pochi, e sono prodromi della splendida vittoria di Legnano nel 1176.

Nel 48 il sogno si fa realtà, le vittorie piemontesi, le eroiche insurrezioni lombarde danno a credere questa realtà stabile, mentre invece doloroso ricordo, sopravvenuti disastri, rompono il sogno, e fissano il ritorno del Teutono nel 1849.

Vero è che la sciagura del 49 è luminosamente vendicata a Palestro, a S. Martino; che il 60 segna, a caratteri d'oro, la leggendaria spedizione, come vero che Aspromonte e Mentana, hanno finito col preparare il coronamento delle speranze di tutti nel 1870.

A Roma ci siamo e ci resteremo, perchè *Roma è conquista intangibile.*

La fiamma tenuta viva da tanti martiri ed eroi, si è forse oggi spenta?

***

In questi giorni, commemorandosi il fatto di Luino, si corre col pensiero ad altre città sorelle, per le quali, l'aria foriera di quella libertà che ci rende superbi, non accenna ancora a spirare, e per le quali, fato diverso, sta forse maturandosi..... Speriamo

« Libertà non fallisce ai volenti. »

Non dimentichiamolo.

***

Luino è oggi in festa. Pel borgo

« Nunzia cara dell'alba già spira,
« Una brezza leggiera, leggiera
« Nunzia il sol che la bella costiera
« Risaluta col primo sorriso. »

Da molte città vicine, accorrono le Società Operaie, di Reduci, dei Veterani, ogni borgo concorre ad aumentarne il numero, e mentre i cittadini non si dan tregua per prepararsi a festeggiarli, gli spari dei cannoni, l'intrecciarsi dei concerti delle musiche intervenute, avvertono come ogni piroscafo giunto, ogni treno che arriva, nuovi ospiti apportino. Dirvi con precisione quanti fossero i sodalizi intervenuti non posso, ma forse non erro scrivendone una trentina.

***

Sorpasso ai discorsi, a certi pettegolezzi i quali dimostrano come certe gretterie, in materia di idee, e di partiti, non siano ancora stati scacciati dal nostro animo, e vi dirò che tutto procedette con ordine, con dignità. Il programma, non lo trascrivo, però la buona volontà del Comitato, le premure del presidente Bolognini Pusterla, l'appoggio di quelli onorarii (Sindaco e cav. C. Menotti) hanno ottenuto quanto umanamente era possibili sperare.

La maldicenza la lascio per altra mia, confesso tuttavia, come l'addobbatore, detto *rinomato,* abbia fatta il possibile per mostrarsi meschino e di pessimo gusto, e come la fantastica e gran macchina pirotecnica d'un altro *distintissimo,* avrebbe ottenuto un successo clamoroso fra gli Aracuani. Per oggi basta. Non voglio proprio imitare gli egregi membri del Comitato coll'acquistarmi un colpo di sole, come essi azzardarono, accorrendo ovunque eranvi ospiti da ricevere.

***

Rubo al *Corriere del Verbano,* chiedendone venia *dolce dolce,* come le torte del Clerici, i seguenti brani d'un articolo che riguarda il fatto:

« Nel mattino del giorno 15 agosto 1848 un battaglione di austriaci (Croati) parte da Varese e per la Valcuvia giunge a marcia forzata verso il mezzogiorno alle sponde della Tresa onde sorprendere i garibaldini, batterli, e forzarli od a gettarsi nel lago o a sconfinare in Svizzera.

« Garibaldi trovavasi ammalato nella camera al primo piano dell'albergo della Beccaccia (angolo S. O.) e pare che questa sgraziata circostanza fosse conosciuta dal nemico, perchè alcune palle di cannone di campagna, furono tirate in quella direzione e se ne conservano ancora le traccie nell'albergo.

« Gli esploratori del Medici non furono tardi a segnalare l'approssimarsi del nemico. Garibaldi balza dal letto, monta a cavallo, dispone i suoi non dietro le barricate come erroneamente asseriscono alcuni scrittori, ma dietro parecchie cataste di legna che si trovavano lungo la sponda del lago, — eccita l'amor proprio dei suoi legionari alla cui testa egli si pone in quella attitudine medesima che è indicata dal monumento che sorge sulla piazza che da lui si noma.

« Le fucilate d'ambo le parti non furono molte; si venne subito alla carica della baionetta, di fronte con Garibaldi e di fianco col Medici, lo straniero fu rotto e disfatto: dovette riprendere la via tenuta nel mattino, e, dopo una sosta a Rancio Valcuvia raggiungere il grosso dell'armata stanziato a Varese a rendere conto della ignominiosa disfatta al comandante in capo generale D'Aspre. Dei nostri rimasero morti quattro di Pavia, i di cui nomi ciascuno può leggere sul monumento eretto a Garibaldi, lui vivente, e circa una dozzina di feriti che vennero con pietose cure accolti da quella nobil donna che fu Laura Mantegazza di Cannero, e guariti dal distinto medico C. Pusterla di Maccagno.

« I nemici perdettero un maggior numero di combattenti: i loro feriti presi al di qua della Tresa furono per consiglio di Garibaldi mandati a Cannobio ed ivi curati e guariti dal generoso patriota dottor Zaccheo di Brissago. »

Noblesse oblige.

Mi si fece tenere, per mezzo d'un amico, una copia del *Corriere del Verbano* nella quale trovasi inserito il discorso pronunciato costì, ed al quale nella mia precedente allusi.

A ciascuno il suo. La parola *primo,* per qualificare il soldato che si voleva festeggiare, non *esiste* in carta, quindi, dico, in buona fede, non sarà stata pronunziata.

Di questo ci ha a vedere il proto.

Spero però che là ove si dice dell'esercito nostro: « valido e sereno presidio delle patrie istituzioni, fratello e suora di carità, martire ed eroe ecc. ecc. » si accenna a doti che sui nostri soldati sempre riconoscemmo; epperò nel prevederle nel neo al primo, non sarebbe stato inutile aggiungere al « saluto in XX il soldato d'Italia »...... un futuro.

È proprio vero! *Daudet,* da quel maligno romanziere che è, ha fatto male a scrivere il suo *Tarantin Tarascon.*

***

La vendo, come la comprai.

Un tondo tedesco, forse di quelli, i quali, stando al Porto imparavano dal cardinale Vicario ad *inflare il pomo alla Guglielmo Tell,* indirizzandosi ad un veterano decorato, gli richiese, additando una medaglia:

Cossa stare per esser questo metaccio.

Il veterano di rimbalzo:

Star per essere due di coppe per casa Zuccoria in quarantotto.

Il viaggio del Principe ereditario

Stuttgart 18. Il Principe di Napoli fu ricevuto all'arrivo dal Viceconsole, da un numeroso pubblico che lo accolse nel modo più simpatico.

Il Principe visitò ieri la città interessandosi specialmente agli opifici industriali ed artistici.

Oggi visita i dintorni.

Domani farà un escursione al castello di Lichtenstein.

Lunedì partirà per Luigen, Zurigo, Lucerna e la Francia.

La notizia dei giornali tedeschi che dice che il Principe visiterà il Re di Würtemberg a Friedrichshaffen è infondata.

I morti di Saganeiti

Roma 18. Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua 18. — ore 4.35 pom. — Informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo; Viganò, Cornacchia e Poti in Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio, Virgini presso Selek, sdegnando di arrendersi sebbene ferito.

I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano.

Firmato: *Baldissera*.

Conflitto tra italiani e francesi

Notizie da Tolone recano che giovedì notte a Reynier, presso quella città, è avvenuta una grave rissa tra sette italiani e diversi francesi. Tre francesi furono raccolti crivellati di ferite e trasportati all'ospedale di Saint-Nazaire. Gli italiani finora sono latitanti.

Le note di Crispi

Venerdì Ressmann ha presentato a Goblet una Nota di Crispi diretta ai rappresentanti d'Italia all'estero in data del 13 agosto, in risposta a quella francese in data del 3 dello stesso mese.

(La riferiremo domani).

Parigi 18. Il *Temps* dice che Goblet preparò di già la base della sua risposta alla nota di Crispi. La risposta sarà brevissima.

Sospensione dell' Esposizione di Parigi

Il *Radical* conferma che stante gli scioperi verranno interrotti i lavori dell' Fsposizione. Se la sospensione fosse lunga, dovrebbe necessariamente rinviarsi l'epoca dell' Esposizione.

La spedizione al Polo Nord

Si hanno le prime notizie della spedizione danese al polo nord, attraverso la Groenlandia, guidata dall'ardito Nausen. Il 17 luglio la spedizione Nausen abbandonò la nave *Fanson* a circa due miglia da terra, e su leggeri schifi eschimesi prese terra al nord di Permiliks posto sulla costa sud della Groenlandia presso il 66.° grado di latitudine, non lungi dal luogo in cui sbarcò la spedizione Graah nel 1829.

Da bordo del *Fanson* si videro per lungo tempo i membri della spedizione che, sbarcati su d'un banco di ghiaccio, avanzavano verso terra, ma poi la pioggia e la nebbia li nascosero alla vista della nave che li salutò con un colpo di cannone.

Si crede che Nausen e i suoi compagni giunsero sulla terra ferma verso il mezzogiorno del 18 luglio.

Il *Fanson* recò due lettere che Nausen prima di sbarcare diresse al dottor Gancel di Copenaghen e che pubblicarono i *Berlingske Tidende*.

La figlia di un ras chiede la nostra protezione

Scrivono da Massaua al *Popolo Romano* in data 4 agosto, «essere giunta colà la figlia di Ras Mickael, fuggita dall'Abissinia e venuta a Massaua a porsi sotto la salvaguardia dell' Italia. Ignorasi finora la causa della strana fuga.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello d.l mare mill.	750.2	749.9	752.2	753.2
Umidità relativa	48	72	53	56
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	NW	—	—
Vento (vel. k.)	0	8	0	0
Term. cent.	20.4	26.9	18.9	20.2

Temperatura (massima 25.5, minima 12.6)
Temperatura minima all'aperto 9.2
Minima esterna nella notte 11.0

La commemorazione di Catterina Percoto. Alle ore 11 ant. si trovavano uniti nella sala della Loggia Municipale i soci dell'Accademia di Udine, il sindaco co. Puppi, nonchè un pubblico discretamente numeroso, composto della parte più eletta della nostra cittadinanza per studio e sapere e di alcuni operai.

Il sesso gentile era pure largamente rappresentato, e fu certo un'idea felicissima quella di far intervenire alla solennità le alunne dell'*Istituto Uccellis*.

Il presidente dell'Accademia, avvocato Measso, che occupava il banco della presidenza assieme all'avv. Schiavi e al prof. Ostermann, aperse la seduta, e disse che la commemorazione decisa fino dall'annunzio della morte della contessa *Caterina Percoto*, aveva dovuto protrarsi in causa della malattia del dott. Valussi. Rammenta che la distintissima scrittrice era socia onoraria dell'Accademia fino dall' anno 1859, e dopo altre brevi parole diede la parola al dottor Valussi.

Il dott. Valussi, nel suo discorso commemorativo ch'egli lesse, comincia col chiedere venia dell'aver a lungo protratto l'affidatogli incarico, e dice che oltre le condizioni della sua salute anche le tante care memorie che gli si affollavano alla mente, lo avevano costretto a rimandare fino a questi giorni la commemorazione.

Ricorda l'anno di nascita della co. *Percotto* (11 febbraio 1812), e il dì della sua morte, che fu il 15 di agosto dell'anno scorso, pronunciando queste ultime parole con voce rotta dalla commozione, talchè è costretto a sospendere la lettura per alcuni istanti. (Anche nel numeroso uditorio molti erano visibilmente com-mossi.)

Ripresa la lettura il cav. Valussi narra come la co. Catterina Percoto entrasse nell'agome letterario, scrivendo delle dottissime critiche nella *Favilla* di Trieste, dapprima anonime, e come per mezzo dell' amico ed illustre scrittore Francesco dall'Ongaro, potè poi sapere il nome e conoscerla personal mente, dando così principio a quella amicizia sincera e cordiale, non mai affievolitasi per il corso di mezzo secolo, e che solamente la morte potè troncare!

Si diffonde poi sulle molte conoscenze di Caterina Percoto con parecchi dei più chiarissimi ingegni dei nostri tempi e dell'altissimo concetto che questi ne avevano di lei.

Parla di Caterina Percoto scrittrice, e dimostra quanta differenza passi tra il *verismo* come lo intendeva l'illustre donna, e quello che si vorrebbe far trionfare dai *veristi* d'oggi.

Ragiona del bello ideale nell'arte come lo intendevano i nostri grandi maestri, ch' egli vorrebbe che venisse seguito anche dagli artisti odierni.

Dopo aver esposto varie altre idee della contessa Percoto, facendole seguire da opportune considerazioni, legge una lettera, che essa gli scrisse circa un anno prima della sua morte, da *Lussnitz*, nella quale racconta con molto brio e chiarezza d'una paura immensa pigliata per aver trovato un uomo sotto il suo letto nella cameretta abitata, e fa solenne giuramento di non voler più ricoverarsi sotto le ali della «maledetta acquila bicipite» proponendosi di ritornare a cercar ristoro nell'anno venturo alle acque Pudie. Purtroppo la promessa non potè essere mantenuta!

Legge anche una lettera di Tulio Masserani e chiude citando il giudizio di Nicolò Tommaseo sulla Percoto.

Il pubblico che aveva assistito alla lettura molto attentamente, applaudì alla fine con calore il dott. Valussi.

Terminata la lettura l'avv. Measso dichiara sciolta la seduta.

Prima d'allontanarsi il Sindaco, i socii dell'Accademia e varie altre persone, vanno a ringraziare il dott. Valussi e gli stringono la mano.

Tramvia Udine-S. Daniele. L'adunanza dei delegati dei 12 comuni consorziati nel Tram che non potè deliberare il 16 agosto per mancanza di due al numero legale, si trovò numerosissima ed animatissima nel sabbato successivo. Vennero eletti a Deputati consorziali il co. cav. Luigi de Puppi, il co. cav. Francesco Deciani, il senatore Pecile, il cav. avv. Alfonso Ciconi e l' ing. Vincenzo Canciani. Dopo uno scambio di cortesi parole pel successo delle pratiche fra il co. de Puppi e gli altri componenti il cessante Comitato, dopo elogi del presidente alla concordia dei consorziati, si discusse ed approvò il regolamento consorziale.

Ospizio Marino. Il sig. Cornelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizii Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte i genitori che domani sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere dal suddetto sig. G. Cornelio i loro figli.

Il Festival di beneficenza

Bellissima si presentò la giornata di ieri rischiarata da uno splendido sole e con una temperatura aggradevole, che non arrecò nessun disturbo in alcuna ora del giorno.

Il programma stabilito dal Comitato delle feste d'accordo colla Giunta Municipale ebbe completa esecuzione in ogni sua singola parte.

Tiro al piccione.

Come era stato annunciato, il *tiro al piccione* ebbe principio alle ore 10 ant. e continuò animatissimo fino all' una.

La novità del divertimento trasse sul luogo buon numero di spettatori e nei posti riservati erano molte signore e signorine della migliore società.

Presero parte alla gara 30 tiratori di Udine e della provincia.

Vennero acquistati 250 piccioni, dei quali 50 si usarono per il *tiro di prova* di sabbato.

Ieri si fecero circa 90 tiri rimanendo uccisi circa 140 piccioni.

I premiati furono i seguenti:

I. (medaglia d'oro) *Minciotti Arrigo* di Pordenone, che colpì 16 piccioni su 17.

II. (medaglia d'argento) *co. Giovanni Querini* di Camino di Codroipo, 15 su 16.

III. (medaglia di bronzo) *Saccomani Luigi* di Pasiano di Pordenone, 9 su 11.

Durante la gara suonava la banda di Feletto Umberto.

Della buonissima riuscita di questo divertimento, nuovissimo per Udine, oltrechè al Comitato speciale, ne va pure immensa parte di lode al signor *G. De Checco* di Pordenone, espertissimo tiratore, che diede tutte le necessarie istruzioni e s'occupò con alacrità affinchè la gara riuscisse bene.

Il tiro al piccione e alla quaglia continuerà oggi dalla 3 alle 6 pom.

La cavalcata.

Alle due pom. una cavalcata composta di 6 cavalli e 2 asinelli coi rispettivi cavalieri vestiti chi da arlecchino, chi da clown, ecc. ecc. attraversò diverse vie della città, seguita da lungo codazzo di monelli.

Esercizi ginnastici.

Questi esercizi egregiamente eseguiti dai bravi dilettanti della nostra associazione, ebbero luogo prima della gara velocipedistica, in apposito casotto entro l'elisse del Giardino.

Cavadenti e zampognari.

Molto opportunemente alcuni spiritosi giovanotti si *truccarono* da *cavadenti e seguito* che vanno in giro pei villaggi in carrozza, a vendere specifici infallibili contro il male di denti, nonchè a strappare i medesimi.

Alcuni pochi abboccarono all'amo e richiesero il *celebre dentista* (?) dell'opera sua. Naturalmente ne seguirono delle belle risate e la conclusione fu che, anche l' improvvisato Dulcamara coi suoi aiutanti, aumentarono il gruzzolo di spicci per la Congregazione di Carità.

Il *cavadenti* non entrò in Giardino, ma divertì il popolino che se ne stava fuori.

Alcuni altri si vestirono da *zampognari* delle provincie meridionali, e andarono attorno suonando e...... raccogliendo denari.

Le florale.

Due belle e gentili signorine di distinta famiglia, con elegante costume di *ciociare romane*, offrivano fiori con tanta grazia e cortesia, che davvero nessuno poteva rifiutarsi dall'accettare la loro offerta, compensandola con generosità.

Corse di velocipedisti.

Poco dopo le 5 pom. cominciò la sfilata, alla quale presero parte circa 40 velocipedisti. Quindi ebbe luogo la gara propriamente detta.

Ecco il risultato:

Corsa internazionale di velocità.

I. (Medaglia e due bottoni d'oro) Giacomo Cornuda della Società Ginn. di Treviso, con bicicletto 1'49''.

II. (Medaglia d'argento dorato) Giovanni De Pauli, V. C. Udine, con biciclo.

III. (Medaglia d'argento) G. Berti (Rodolphe De Sèrial) V. C. Treviso, con biciclo.

Corsa Alpi Giulie.

I. (Medaglia d'oro) G. Berti (R. De Sèrial) V. C. Treviso 7'42 2/5''.

II. (Medaglia d'argento dorato) Romolo Buni, V. C. Milano, con biciclo. (Il Buni è un eccellente velocipedista, e in questa e nelle altre corse alle quali partecipò, s'ebbe sempre simpatiche ovazioni).

III. (Medaglia d'argento) S. Levi Cattellani, Circ. Veloc. di Padova, con biciclo.

Corsa Progresso.

I. (Medaglia d'oro) Giacomo Cornuda, 7'8 2/5''.

II. (Medaglia d'argento dorato) Riccardo Meneghelli (Cardo Rilli Geneme) V. C. Pordenone, con bicicletto.

III. (Medaglia d'argento) L. Kleflsch, V. C. Pordenone, con bicicletto.

Corsa internazionale di resistenza.

Questa corsa riesci interessantissima. Si dovevano fare 10500 metri (20 giri) in 29'1'. Destava pure sommo interesse il *premio di traguardo*, cioè a quello che nel maggior numero di giri sarebbe arrivato il primo alla meta.

I. (Medaglia d'oro e remontoir d'oro) Giovanni De Pauli 22'44 1/5''.

II. (Medaglia d'argento dorato e oggetto) Romolo Buni.

III. (Medaglia d'argento dorato) G. Berti.

IV. (Medaglia d'argento) S. Levi Cattellani.

Il Premio di Traguardo (medaglia d'oro) fu vinto da Giovanni De Pauli, cqe arrivò primo 11 giri.

Corsa Tricicli.

I. (Medaglia d'oro) Fabris, Circ. Vel. di Padova.

II. (Medaglia d'argento dorato) Meneghelli, V. C. Pordenone.

III. (Medaglia d'argento) Levi Castellani, Circ. Veloc. di Padova.

Scipione Balbiani del V. C. di Milano anche jeri eseguì dei difficili esercizi ginnastici sul velocipede ed ottenne una *spilla d'oro*, come premio d'agilità.

Il pubblico che assistette alle corse era numerosissimo nelle tribune, nell'elisse del Giardino, ed anche di fuori, specialmente sulla riva del Castello.

Le corse terminarono circa alle 7.

Durante le corse suonava la banda cittadina.

Il festival nell'elisse del Giardino

Subito dopo le corse si dette opera ai giuochi di beneficenza.

Il giardino fu sgombrato, e da parecchie porte praticate nel recinto attorno al medesimo il popolo cominciò in massa a penetrarvi. C'erano quattro sorveglianti ad ogni porta e, lo possiamo dire, avevano molto a che fare per far procedere in relativo ordine quella folla scompigliata. C'erano dei contadini che troppo a lungo dimoravano solle porte e quindi prendevano gomitate e pugni dai vicini impazienti, allora quei poveri diavoli si riversavano su quelli che lor stavano davanti e qui nuovo scompiglio.

Intanto si dà principio ai fuochi d'artificio. Sono tra tutti gli altri degni di menzione, sia per novità, sia per bellezza di vista e di congegno alcuni razzi, il bel *mappamondo* di Alessandro Marini di Gemona e lo *stellone d' Italia*.

Molti frattanto si fermavano ad ammirare il bel fontanone posto in mezzo all'elisse del giardino; ammiravano anche i due bei cigni che maestosamente talvolta, talvolta con languore orientale si cullavano sull'acqua e ricevevano voluttuosamente la pioggia fitta di goccie gettata d' intorno.

Intanto le feste di ballo eran zeppe di coppie danzanti. Ce n' erano anche 70 per giro, ed anche qui i sorveglianti avevano il loro bel da fare. Animatissime seguirono le danze fino all' una ant. poi a poco a poco cominciarono a spopolarsi e finirono del tutto alle 4 1|2.

In complesso dunque, ben riescito questo Festival, coadiuvato anche dalla fanfara della cavalleria che suonò in modo veramente inappuntabile durante la sera.

Anche due orsi, condotti da due mori, diedero il loro obolo alla beneficenza.

Benissimo condotto il ristorante, magari sempre così, non però la birra ed il vino soddisfecero i bevitori.

Ma chi avesse voluto passar allegramente mezz'ora avrebbe dovuto andare ai quadri plastici.

La statua dell' intelligenza, nominata *Ebete* si raffigurava con un boccale in mano, alzato nella direzione degli occhi, mentre la statua stava cupidamente guardando il recipiente si leccava le labbra. *Diana cacciatrice* si raffigurava in una donna in camicia, la quale caccia, non però uccelli, ma..... mi capite. Una *Didone* che in ginocchio con le mani incrocciate sul petto rimpiange la perdita di Enea piacque moltissimo; e siccome *nulla dies sine linea*, così ieri abbiamo imparato perchè Didone fu chiamata così: volete saperlo? perchè aveva le dita lunghe! Ma sarebbe troppo lungo volervi descrivere tutto, troppo arduo il riprodurre sulla carta ciò che lo spirito del sig. Cuoghi seppe fare ieri sera.

Nei quadri dissolventi c' erano delle belle vedute di Roma, Torino ecc. ecc.

Cori e Mandolinisti.

Questi distinti dilettanti, diretti i primi dal sig. Gonella ed i secondi dal sig. Marzuttini, girarono non solo i principali ma anche i secondarii esercizii della città, eseguendo dappertutto i pezzi con immensa maestria e meritandosi applausi unanimi.

Crediamo che anche la loro questua deve aver fruttato benino.

In Piazza Vittorio Emanuele.

La banda del 76° suonò dalle 7 alle 8.30. La piazza era illuminata colla luce elettrica ad arco. Questo sistema fa molto chiaro, fa risaltare le linee architettoniche, ma non ci sembra che abbia raggiunto la perfezione del sistema incandescente.

La fontana monumentale mandava un getto d'acqua d' un effetto grandioso.

Anche dalle altre due fontane provvisorie, con molto buon gusto adornate di fiori, sorgevano delle voluminose colonne d'acqua.

La Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio e le altre vie e piazze della città furono animatissime fino a dopo mezzanotte.

Teatro Minerva.

Nelle due scorse sere il pubblico accorse in buon numero ad applaudire i bravi artisti che rappresentano con tanto impegno la *Forza del destino*.

Sempre egregiamente, anzi sempre meglio, la signora *Agresti*, canta la difficile parte di Eleonora.

Così pure la signora *Guidotti* eseguisce con brio la parte di Preziosilla.

Cesare Bacchetta, colla sua bella e potente voce, non troverà certo molti rivali nella parte di don Carlos. Benissimo pure i signori Clara (tenore) e Gordi basso (basso).

Ottimo sempre l'assieme sotto la direzione del distinto maestro cav. Pomè.

Lo spettacolo merita d'essere udito, e chi ci va una volta ci ritorna.

Oggi riposo.

Domani e dopodomani *ultime rappresentazioni* d'abbonamento.

Al Canino. La comitiva riunita il 13 al nuovo ricovero di Nevea della Società Alpina Friulana per la sua inaugurazione ufficiale, non era numerosa; undici partecipanti; sei soci della nostra Società, cinque delle *terre irredente*, ospiti altrettanto gentili quanto graditi, giunti in due riprese.

Si doveva partire alle 4 pom. per il ricovero del Canino (m.) ove si sarebbe pernottato, per compiere nel domani l'ascesa del monte omonimo con discesa a Resia, gita lunga ed ardua che avrebbe permesso di attraversare i ghiacciai e di ammirare quella stupenda scena ch'essi offrono, in tutta la sua imponenza.

Ad un'ora pom. circa venne ad unirsi alle altre guide *Antonio Siega* da Oseacco, la ben nota guida resiana puro sangue, una specie di camoscio umano, intrepido, instancabile, duro alla fatica quanto i creti delle sue montagne. Aveva compiuta la traversata da Coritis a Nevea in tempo relativamente brevissimo, colla indifferenza stessa con cui i nostri concittadini da piazza Vittorio Emanuele vanno da Kosler a bere un bicchiere di birra; ci raccontò che stando in sulla vetta aveva visto sui ghiacciai quattro turisti Triestini, i quali, dopo aver inutilmente tentata l'ascesa del Canino in causa della neve agglomerata alla spaccatura che dai ghiacciai vi dà accesso e di certi *salti* insormontabili, ridiscendevano a Nevea, donde poi a Chiusaforte. Infatti la via per la quale dovevamo ascendere al Canino era veramente impraticabile. C'era abbastanza da scoraggiare qualunque che non si chiamasse *Siega*; egli invece aveva cercata e trovata una nuova via, quella per la quale era disceso, quello per la quale intendeva farci salire; via che sta nel risalire il grande ghiacciaio fin quasi al nevaio terminale, svoltare a sinistra, prendere di fronte la parete dell' Ursic, risalirla fin quasi alla vetta, affrontare la cresta che congiungendolo alla mole del Canino ne fa quasi un suo contrafforte, e guadagnare infine la cima principale di questo.

Si partì alle 4 pom. circa in otto, quattro *redenti* e quattro *irredenti*, quattro guide, un portatore, otto portatrici; una vera carovana.

Alle 6 circa si era di fronte al ricovero di Brazzà, ancor a metà sepolto dalla neve. Il pensiero del povero Giacomo corse nella mente di tutti; era là in quella tana ch'egli aveva passato un paio di mesi studiando e sognando la gloria; era là in quella tana, in mezzo all' imponente silenzio della morta natura che aveva lungamente meditato e maturato quel suo fatale viaggio africano! Povero Giacomo... erano le parole che tutti pronunciavano, dall'alpinista all'ultima delle portatrici!

Alle 7 1|2 pom., dopo aver attraversati lunghi campi di neve, si era tutti

riuniti al ricovero Canin, che dopo i recenti ristauri resi necessari dalle polari nevicate dell'ultimo inverno, può dirsi veramente bellissimo. Quivi trovammo un gentile viglietto dei quattro alpinisti di Trieste che erano passati quella mattina, così concepito:

Ai Fratelli Friulani
i Fratelli Triestini
Salute
13 agosto 1888.

La lettura di esso venne salutata da caldi evviva!

Eravamo colà in ventuno; eppur trovammo ricetto discretamente comodo, dopo aver lungamente contemplato i panorami stupendi che da quel punto da ogni parte si presentano. La parca, ma allegra cena accrebbe l'allegria, sì che nessuno pensava al sonno; ma il capo della comitiva, persuaso che quella del domani sarebbe stata una giornata di rude fatica, fece la voce grossa; e via tutti a dormire al piano superiore sul fieno in una beata eguaglianza; erano le 9 1|2 pom. circa quando gli alpinisti si coricavano, mentre al di fuori all'aria aperta, sotto un cielo brillantato di stelle, in mezzo al più profondo silenzio squillavano le voci argentine delle nostre portatrici che con uno slancio quasi incomprensibile dopo le pesanti fatiche dell'ascesa, abbandonavano alle cento eco di quei greppi le armonie di alcune *villotte*....era forse la prima volta da che mondo è mondo che le paurose pareti del Canino, ripetevano canti d'amore! Mezz'ora dopo Morfeo imperava sovrano nel ricovero.

Alle 4 doveva *suonare* la sveglia, ma alle 2 1|2 le guide erano in piedi e poco dopo tutta la comitiva; quando nel domani ci aspetta qualche cosa di notevole ci si sveglia per tempo.

Compiuti i preparativi della partenza, licenziate le portatrici, alcune delle quali dovevano ridiscendere a Nevea, altre discendere a Casera Canin ove ci avrebbero attesi passando dal Peravo del Sarte e da Casera Grubia, si stava per partire colle guide; se non che due della comitiva timorosi, e con ragione, del capogiro, desistettero dall'idea e si unirono alle portatrici in via per Casera Canin. Rimanemmo dunque in sei; con quattro guide ed un portatore e ci mettemmo in cammino in sulle 4 ant. circa.

La *via* (per modo di dire) dal ricovero ai ghiacciai è abbastanza ardua; era la prova per quel che doveva venire poi; in un'ora circa toccammo i ghiacciaj che attraversammo giungendo fin sotto a quella spaccatura che doveva metterci alle coste del Canino, ma ove la imponente parete di neve che aveva ostruito la via impediva a noi, come ai colleghi di Trieste il giorno antecedente, di passare. Svoltammo quindi a sinistra per prendere di fronte la parete dell'Ursic, che ci sembrava inattaccabile ed a picco tanto era ripida; ma a capo stava Siega e tanto bastava.

E su per la parete aspra, ripida, franosa e quindi pericolosa per i sassi che mossi da piede inesperto precipitavano con rumore assordante sul sottoposto ghiacciaio; l'affare incominciava a diventar serio, sì che in qualche punto dovemmo cominciare ad adoperare la corda provvidamente portata dal bravo Marcon, la guida notissima del Montasio. Continuando a lungo la difficile ascesa; finalmente, poco al disotto della vetta, si prese il fianco per raggiungere quella cresta accuminata e frastagliata come una gigantesca sega che unisce l'Ursic al Canino.

In poco d'ora la si raggiunse colla speranza che quivi dovessero diminuire le difficoltà; vana speranza, chè la cresta era un osso duro, ma veramente duro. Che spettacolo. Da una parte, quasi a picco, i ghiacciai ed un immenso campo di neve; dall'altra anche questo quasi a picco, l'altipiano del Canino, una specie di mare di lave in burrasca improvvisamente consolidato, chiamato scientificamente un acrocoro, ma che le guide, storpiandone felicemente la denominazione chiamano la *necropoli*; una vera necropoli di giganti.

E' qui che la leggenda della valle Resiana ha collocato i dannati e le streghe, nè in verità per queste e per quelli potevasi trovare luogo più adatto!

La distanza che ci separava dalla pendice del Canino non era grande, forse poco più d'un mezzo chilometro; ma il superarla attraverso a quella cresta sembrava cosa quasi impossibile.

Proseguimmo vincendo verè difficoltà, adoperando più volte la corda, frequentemente sorpassando creste accuminate e taglienti a cavalcioni per lunghi tratti; sì che, costituendo quelle vette (come quelle del Canino) linea di confine, ci trovammo per lungo tempo in posizione *internazionale*, con una gamba in Italia e l'altra nelle terre irredente; ciò che più volte richiamò sulle nostre labbra degli evviva...... punto internazionali!

Come a Dio piacque, dopo un paio d'ore ed un'ultima calata colla corda, sorpassammo tutta la cresta e giungemmo ai fianchi del Canino senz'altra conseguenza che numerosi strappi ai calzoni. Avevamo toccato roccie sulle quali mai forse, prima della nostra guida, era passata creatura umana, contentissimi d'aver superate vere difficoltà...... e chi non crede vada a vedere, chè l'Ursic non si muove!

Levati prendemmo i fianchi della più alta vetta del Canino che toccammo in sulle 11 ant., salutata da un cordiale exelsior e da patriottici evviva!

Lo spettacolo stupendo che da quell'alta cima si gode era un po' guastato, oltre che da un sole cocentissimo, da un po' di nebbia che ci toglieva la vista del mare e ci lasciava intravedere come in una penombra le superbe dolomiti del Cadore; a tramontana però per un largo giro la scena era magnifica chè, lo sguardo spaziava liberamente fino ai monti del Salisburghese biancheggianti di neve; il Manghar, il Gross Glokner, il Terglou anche quelli spiccavano su di un cielo limpidissimo. Ammirato a lungo il panorama, rinvenuta la tradizionale bottiglia coi viglietti dei turisti che ci avevano preceduto, aggiuntivi i nostri, passammo alla seconda ed indi alla terza cima, che dà sulla valle di Resia. E' quivi che nel 1884 cadde fulminato in una notte sotto la sua tenda Francesco Domeniconi ingegnere dell'Istituto Geografico Militare, che ora dorme gli eterni riposi nel cimitero di Resia; un grosso sasso rozzamente riquadrato e sul quale sta incisa la data — 1884 — indica il punto preciso ove cadde; una lapide che era stata murata nella piramide trigonometrica, cadde, fulminata anche quella!

Dopo un lungo riposo prendemmo a discendere nella Valle di Resia; discesa lunga, punto difficile, ma estremamente noiosa, resa penosissima da un sole ardente i cui raggi caloriferi erano moltiplicati dai riflessi delle roccie infuocate. Dopo 3 ore eravamo a Casera Canin; vi riposammo un'ora e mezza, indi stanchi assai ed alternando il cammino con lunghi ed indispensabili riposi toccammo Bôrdo di sotto; quivi due, più stanchi degli altri, si fermarono a pernottare, un terzo invece, un giovane agile come un capriolo, affrettò il passo per prevenire il nostro arrivo; il resto della comitiva, con una dose di stanchezza non indifferente, seguendo gli aspri ed eterni sentieri della destra del torrente toccò Resia alla mezzanotte, colla coscienza di aver compiuto una gita non indifferente e colla speranza di rifarsi della fatica con un lungo riposo... vana speranza, perchè alle 4 del mattino gli spari dei mortaretti annunziavano agli indigeni ed agli ospiti che le feste della tradizionale sagra e dell'ottavo Congresso della Società Alpina incominciavano.

Ginepro.

Tiro al piccione e poule alle quaglie. Oggi lunedì 20 agosto dalle ore 3 alle 6 pom. seconda giornata di tiro al piccione e poule alle quaglie nella braida co. Codroipo con entrata presso il ponte del battirame. Ingresso indistintamente cent. 50.

«Pagine friulane». E' notevole in questa puntata un articolo molto interessante ed ora anche di circostanza, intitolato «Da Casarsa a Portogruaro in ferrovia» del distinto prof. Angelo Menegazzi di Trieste.

Un pugno nel naso. Ieri sera dopo le 7 un pizzicagnolo, che ha il negozio di rimpetto il vicolo Zorutti, in Via Villalta, ricevette un pugno nel naso da un tale che aveva con lui vecchi rancori.

Tafferuglio in piazza V. E. Sabbato sera successe un alterco in piazza V. E. fra un sergente e un giovanotto appartenente ad una comitiva che scherzava un po' troppo colle ragazze.

Il borghese venne condotto in Questura, dove declinò il suo nome e cognome. La folla, credendo che venisse arrestato lo seguì schiamazzando, ma poi, appena venne rilasciato, tutti si calmarono.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollet. sett. dal 12 al 18 agosto 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	11
Id. morti	» 1	»	1
Esposti	» 1	»	1

Totale n. 23

Morti a domicilio.

Ida Rizzi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Rosa Ciani di Valentino di Valentino di mesi 11.

Morti nell' Ospitale Civile.

Valentino Favi di giorni 21 — Pietro Fierri di giorni 24 — Antonio Pallauszach di Giovanni d'anni 32 calzolaio — Domenico Forletti di mesi 4 — Arturo Gennaro di Leonardo d'anni 7 — Marino Ortani di mesi 1 — Luigia Martina-Cristofoli fu Francesco d'anni 42 contadina — Amelia Mainardis di Carlo d'anni 3 — Pietro Gremese fu Valentino d'anni 78 agricoltore — Domenica Pin-Savorgnan fu Gio. Maria d'anni 56 contadina — Rosa Dotto-Vidussi fu Domenico d'anni 57 casalinga — Luigi Folagni di giorni 21 — Giuseppina Bertrandi di mesi 1 — Leonora Girasole d'anni 1 e mesi 5 — Ida Faggini di mesi 1.

Totale n. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Machesi negoziante con Elisabetta Miliotti agiata — Emilio Zanon tornitore con Pasqua Filipponi setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Gabriele Del Zotto agricoltore con Francesca Bruschelli tessitrice — Giovanni Roggia falegname con Alice Bianchi cucitrice.

Ieri si è spenta in Codroipo una cara e venerata esistenza.

A 90 anni, **Domenico Ballico** chiuse sereno la sua lunga ed operosa giornata attorniato dalle cure affettuosissime dei suoi figli, nuore e nipoti ai quali lascia un grande esempio di specchiata probità, di animo buono, di feconda instancabile attività.

Giusto, cortese, ospitale ebbe stima ed affetto da quanti lo conobbero; — ed oggi è sceso nella tomba fra il compianto sincero di tutto il suo Paese che ne onorò la memoria con funebri veramente splendidi e commoventi.

Sarà ben triste per la Famiglia la scomparsa del suo Capo, ma tornerà ad Essa di grande conforto il pensiero di avere sempre circondato d'amore e di rispetto la vita di Colui che oggi piange estinto.

Udine, 19 agosto 1888.

A.

Ringraziamento. — La famiglia *Ballico* ringrazia di tutto cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro defunto *Domenico Ballico*.

Codroipo, 20 agosto 1888.

TELEGRAMMI

Crispi in viaggio

Torino 19. Crispi arrivato alle 11 è 35 dal Valdieri dove conferì col Re. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

L'on. Crispi ripartì al 2 e 23 per Milano e il *Gottardo* salutato alla stazione dalle autorità.

Crispi da Bismarck

Berlino 18. La *National Zeitung* apprende che l'on. Crispi si recherà entro i prossimi giorni a conferire con il principe di Bismarck a Friedrichsruhe.

Quindi, passerà a Carlsbad, a prendervi la propria famiglia che ricondurrà seco in Italia.

Fra bianchi e neri

New-York 19. Venti negri furono uccisi e altri gravemente feriti ad Irecetown (Luigiana) in un conflitto coi bianchi, Questi cercarono di espellere i negri dalla Comune, ove suscitarono dei disordini, secondo le accuse dei loro avversari

---

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 agosto.

Venezia	84	79	31	41	72
Bari	23	31	53	48	45
Firenze	20	64	88	17	73
Milano	70	17	15	48	54
Napoli	18	30	26	16	70
Palermo	70	6	40	19	56
Roma	64	44	66	89	5
Torino	54	34	85	44	14

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 agosto

R. I. 1 gennaio	95.38	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	97 55	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.25 a 206.50

BERLINO 18 agosto

Berlino	165.—	Lombarde	—.—
Austriache	106.50	Italiane	97.70

LONDRA 17 agosto

Inglese	99 7|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5|8	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra: ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

ISTITUTO COMMERCIALE DI MARBURG a/D

sovvenzionato dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione e dall'Eccelsa Dieta di Stiria

Il duodecimo anno scolastico principia il 15 settembre a. c. L'istituto abbraccia **due corsi annuali**, durante i quali vengono insegnate le materie seguenti: lingua tedesca, italiana e francese, geografia, storia, mercinomia, scrittura semplice e doppia, corrispondenza mercantile, nozioni commerciali, codice di commercio, diritto cambiario, economia politica, aritmetica commerciale calligrafia e ginnastica.

Quest'istituto è da raccomandarsi specialmente a quei genitori, pei quali il **corso triennale** ad un'accademia di commercio è troppo lungo e che pur vorrebbero dare ai loro figli una completa educazione nel ramo commerciale.

Statuti e programmi si possono avere dal signor **GIOVANNI GONANO in S. Daniele** e vengono spediti a richiesta gratis e franco dal

Direttore **Prof. PIETRO RESCH**

ARTE DEL TRAFORO

Arrivo di nuovi e graziosi disegni delle primarie Case Francesi e Tedesche, formanti eleganti mobili cioè candelabri, sospensioni, giardiniere, toelette, calamariere, ecc. al prezzo di cent. 25 il foglio franco di porto.

Assortimento completo di seghe, archetti e quant'altro occorre per si istruttivo e nobile divertimento.

Prezzi eccezionalmente ribassati.

Dirigersi in Napoli presso il sig. Salerno Ulrico, Corso Garibaldi, 52.

Per la spedizione aumentare cent. 50 per spese postali.

Catalogo gratis.

Si domandano rappresentanti nelle provincie meridionali.

Salerno Ulrico

NAPOLI — Corso Garibaldi 52 — NAPOLI

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

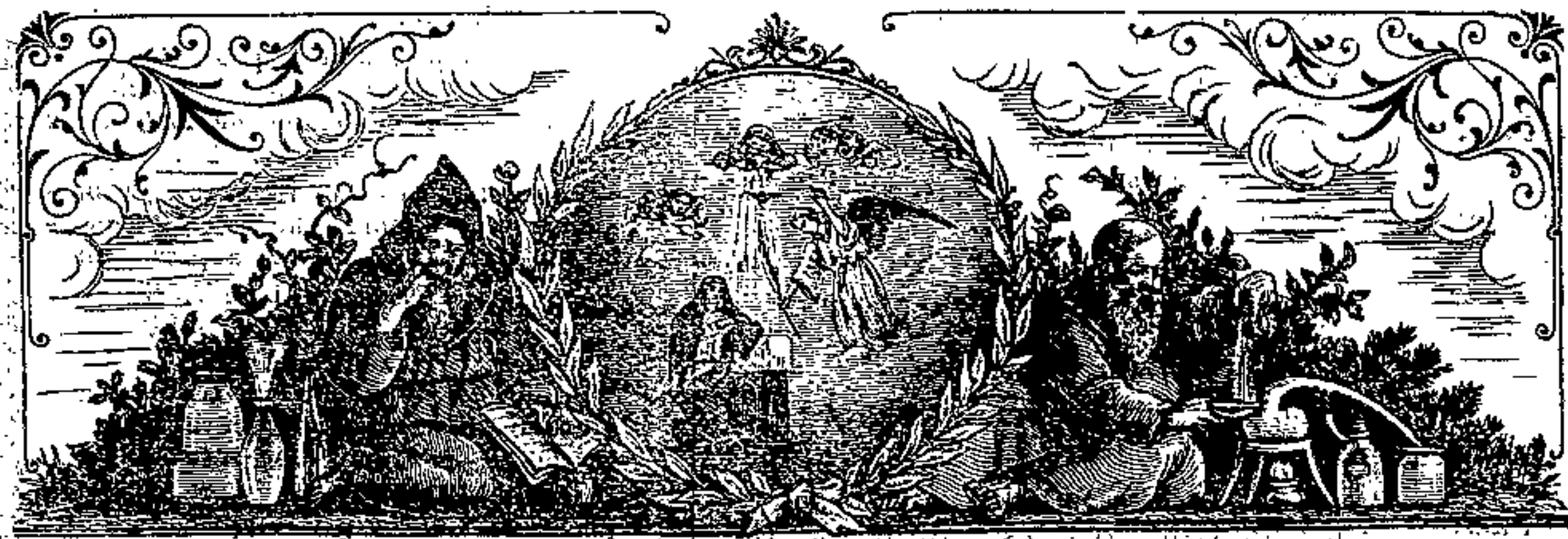
di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del **D.r POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del **D.r POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filipuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del **D.r Popp.**

SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Agosto e Settembre 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Prezzi discretissimi

Vapore postale	**Giava**	partirà il 15 Agosto 1888
»	**Birmania**	» 17 » »
»	**Archimede**	» 1 Settem. »
»	**Regina Marg.**	» 15 » »

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale	**Birmania**	partirà il 17 Agosto 1888
»	**Adria**	» 8 Settembre »
»	**Marco Ming.**	» 22 » »

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO ***Ogni due mesi.***

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE,** *Via Aquileja n.* 94